

Si legge nel progetto che questi stanziamenti rappresentano una rateale sovvenzione per il periodo che va fino al 1924. Per regolarmi nel voto che stiamo per dare, desidero dunque sapere dal Governo che cosa s'intenderà di fare quando la sovvenzione così stanziata sarà esaurita per il periodo del quadriennio.

Il Governo intende provvedere successivamente perchè i lavori possano essere compiuti, e siano compiuti, col concorso dell'Ente Stato che già una volta si impegnò al riguardo? Ovvero il Governo crede di avere assolto l'obbligo suo di fronte alle mutate condizioni delle cose con la attuale straordinaria sovvenzione?

Questo io desidero sapere, non nascondendo che una risposta di indifferenza sarebbe penosa, quando si consideri, onorevoli colleghi, che noi di Firenze siamo quelli che abbiamo chiesto sempre poco e che non abbiamo mai ottenuto nulla; quando si consideri che, di fronte alle Università dello Stato, l'Istituto Fiorentino è forse quello che costa meno, tanto per l'impianto suo, quanto per il suo mantenimento.

Se il Governo, attenendosi d'altronde a quella che ho ragione di credere sua promessa d'onore, provvederà quando e come possa, ma col proposito che almeno i lavori già una volta ideati siano compiuti, io mi adatterò alle condizioni e volentieri cederò al bisogno col votare questo sussidio così sminuzzato e suddiviso.

Dovrei parlare contro con maggiore ampiezza di ragioni di quello che non comporti il momento e dovrei anche votar contro se le intenzioni del Governo, che finora non conosco, non fossero nel senso che mi auguro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro. Ne ha facoltà.

**AGNELLI, sottosegretario di Stato per il tesoro.** Posso dare all'onorevole Donati qualche spiegazione esclusivamente dal punto di vista amministrativo.

Come l'onorevole Donati sa, e come la Camera può vedere nella relazione e nei documenti allegati alla relazione, si tratta puramente e semplicemente di approvare il progetto di una convenzione, che è già intervenuta fra il Governo e i rappresentanti degli enti locali.

Questa convenzione in data 7 febbraio 1920, è il risultato d'una constatazione di fatto, che purtroppo non ha esempio solo in Firenze; e cioè che per la esecuzione di un piano preventivo, che risale ad epoca ante-

riore alla guerra, la somma originariamente stanziata non è ormai sufficiente e quindi deve essere aumentata.

Poichè tale necessità si è dovuta armonizzare e contemperare con l'altra di non aggravare eccessivamente le finanze dello Stato, che tutti sanno in condizioni così difficili e delicate, nella convenzione si è concordemente stabilito di limitarsi ad aggiungere una maggiore somma di 2,250,000 quanto basta, frattanto, ad ultimare i lavori in corso.

La relazione che accompagna il progetto fa riserva perchè, in miglior momento, si ponga termine agli altri lavori già originariamente preventivati.

L'onorevole Donati dovrebbe prendere atto che questa misura è dunque un acconto, e giacchè qualche cosa di più concreto e di più organico già in altro tempo si era ideato di fare a suo tempo, si farà.

Non comprendo come l'onorevole Donati possa pensare di votare contro questo disegno di legge, quando, se mai, egli dovrebbe proporre un ordine del giorno, ed un voto perchè esso venisse completato e si facesse un passo più in là sulla strada, che il Governo mostra già di voler percorrere.

Per tutte queste considerazioni, mentre stimo più che legittimo il desiderio dell'onorevole Donati che gli interessi di Firenze non siano trascurati e che l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento abbia degna e decorosa sede, non sembra infirmata la necessità di votare intanto questo disegno di legge, che comincia a stabilire che i lavori in corso siano finiti con quei maggiori mezzi, che le condizioni del mercato rendono indispensabili.

Tutto il rimanente può essere accolto come raccomandazione, ma non è in contrasto colla necessità imprescindibile di votare intanto la convenzione.

Garanzia poi per la Camera è che gli enti locali hanno accettato il progetto in discorso, come la migliore soluzione, sia pure transattiva e transitoria, delle difficoltà attuali.

**DONATI GUIDO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DONATI GUIDO.** Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma vorrei chiarirla, vorrei anzi che non fosse accompagnata da quelle riserve, che permettono il dubbio.

Ho ben inteso lo scopo di questa legge che è di venire intanto in soccorso degli